

APPENDICE III

SITUAZIONE ECUMENICA IN BRASILE⁴

Le radici del Movimento ecumenico in Brasile sono da rintracciarsi nella cooperazione interdenominazionale tra diverse agenzie missionarie protestanti che operavano nel paese fin dal XIX secolo. Incoraggiato da tale cooperazione pan-protestante, il pastore presbiteriano Erasmo Braga, nel 1903, fu pioniere nell'organizzazione della *Evangelical Alliance* e del *Christian Effort*, due istituzioni aventi entrambe, come finalità, la promozione dell'unità fra diversi gruppi protestanti e la collaborazione nell'annuncio dell'*evangelo* e nell'educazione. Tali organizzazioni si impegnarono anche nella promozione del principio repubblicano dell'uguaglianza religiosa.

Nel 1916 il Congresso di Panama⁵, dedicato alla cooperazione missionaria interdenominazionale in America Latina, sottolineò in modo significativo queste iniziative. A seguito del Congresso di Panama, fu istituita il *Brazilian Cooperation Committee*, con diciannove comunità ecclesiali, incluse chiese, agenzie missionarie e altre organizzazioni evangeliche.

Nel 1934, fu istituita la *Evangelical Confederation of Brazil (CEB)* con l'obiettivo di promuovere il Movimento ecumenico, che fu in seguito importante nella promozione dei valori del Consiglio Ecumenico delle Chiese. Le chiese che parteciparono alla creazione del *CEB* erano le Chiese metodista, episcopaliana, presbiteriana del Brasile e la *Independent Presbyterian Church of Brazil*, cui si aggiunsero la *Evangelical Church of*

⁴ Il testo è pubblicato sotto la sola autorità e responsabilità del Gruppo ecumenico del Brasile che si è riunito per stilare il testo della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2015.

⁵ Il Congresso di Panama fu convocato in segno di protesta contro la Conferenza missionaria internazionale tenutasi ad Edimburgo nel 1910, cui non furono invitate agenzie missionarie attive in America Latina, dal momento che alcune di esse praticavano proselitismo verso altri cristiani in quella regione. Fra i molti resoconti del Congresso, quello di Hans-Jürgen Prien notava che il Congresso di Panama aveva segnato la fine della più entusiastica delle missioni protestanti in America Latina e aveva proposto una riflessione critica sulla missione protestante in un contesto che era prevalentemente cattolico (*TIEL*, 1998, p.43). In seguito a questo Congresso si tennero molte conferenze per discutere della cooperazione missionaria in America Latina.

Lutheran Confession nel 1959, la *Foursquare Gospel Church* nel 1963, e la Chiesa pentecostale *Brasil for Christ* nel 1968.

Uno dei temi più impegnativi che il CEB dovette affrontare fu quello della missione, per cui fu creato il *Council of Interchurch Relations* allo scopo di coordinare l'opera evangelizzatrice portata avanti dai diversi organismi missionari al fine di evitare la dispersione degli sforzi e la competizione fra le diverse agenzie missionarie e le chiese.

Un ulteriore apprezzato contributo del lavoro del CEB⁶ fu costituito dalle sue *Lettere circolari* che affrontavano temi sociali del paese, quali l'urgenza di una riforma agraria, il miglioramento dell'istruzione, l'attivazione di corsi e campagne di alfabetizzazione in casi di necessità.

Nello sforzo di riflettere sulla responsabilità sociale della Chiesa nel contesto brasiliano, furono importanti i movimenti ecclesiali giovanili. Un evento rilevante per rafforzare queste iniziative fu la *World Conference on Christian Youth*, che si tenne ad Oslo alla fine degli anni '40. In occasione di tale conferenza i giovani brasiliani vennero in contatto con nuove prospettive bibliche e teologiche dell'Europa e degli Stati Uniti.

Il crescente coinvolgimento dei giovani brasiliani con i movimenti giovanili cristiani internazionali, quali la *Universal Federation of Students Christian Movements (WSCF)*, divenne un fattore importante nello sviluppo di una teologia del *Social Gospel* e nella progressiva organizzazione di gruppi di lettura e di interpretazione contestuale della Bibbia, in grado di stabilire un dialogo con la realtà sociale. Le chiese non poterono evitare di confrontarsi con la realtà del conflitto sociale ed economico che continuamente emergeva dalla riflessione di tali gruppi.

Questo contesto, già in fermento, fu alimentato dall'influsso del teologo americano Richard Shaull, un pioniere nella formulazione della teologia della Rivoluzione. Un ulteriore fattore influente fu l'esempio del clero cattolico francese che viveva insieme ai poveri e che fu di ispirazione per molti giovani cristiani in Brasile. La sfida fu quella di sviluppare una teologia capace di tenere insieme nella propria riflessione tanto la cultura quanto gli aspetti problematici della società brasiliana.

⁶ Il CEB partecipò alla *Latin American Evangelical Conferences (CELA)*, la più importante delle quali fu la *CELA II*, tenutasi a Lima nel 1961, che vide radunati insieme 220 rappresentanti da 34 denominazioni cristiane presenti in America Latina. Dal Comitato per la Conferenza di Lima fu stabilita la *Latin American Evangelical Christian Education (CELADEC)* e la *Commissione Church and Society in Latin America (ISAL)*, quest'ultima fu molto importante per incrementare l'ecumenismo in Brasile.

Questa esperienza si intensificò nel 1953, con la creazione della *Division of Social Responsibility of the Church* all'interno del CEB. L'obiettivo di questo nuovo dipartimento era di studiare le ripercussioni della fede a livello nazionale e di valutare il lavoro sociale e missionario relativamente al contesto sociale e politico. In seguito furono organizzate quattro conferenze nazionali per comprendere meglio la realtà del paese e identificare progettualità da un'ottica protestante.

Gli argomenti affrontati in queste quattro conferenze furono: *Social Responsibility of the Church* (1955), *Study on the Social Responsibility of the Church* (1955), *The Church's presence in the Evolution of Nationality* (1960) e, infine, *Jesus Christ and the Brazilian Revolutionary Process* (1962). A partire dalla terza e dalla quarta conferenza, si poté notare un'apertura al dialogo con la Chiesa cattolica, ugualmente impegnata nella discussione dei problemi sociali e politici del paese.

Lo sviluppo del Movimento ecumenico negli anni '50 e '60 fu caratterizzato da un approccio critico ai modelli di sviluppo economico predominanti. Ci si appellava ai concetti di "progresso" e di "industrializzazione" per giustificare l'accumulo di ricchezze nelle mani di pochi, mentre alla gran parte della popolazione veniva negato l'accesso o ai beni prodotti o alla ricchezza che se ne traeva.

Grazie all'ispirazione delle quattro conferenze, l'attenzione ecumenica sulla missione e sul cambiamento sociale ebbe ripercussioni anche sulla Chiesa cattolica; uno dei giornali cattolici pubblicò, infatti, i risultati di quelle conferenze. La riflessione teologica sulla responsabilità sociale della Chiesa contribuì al diffondersi del Movimento ecumenico come progetto di unità fra le chiese che condividevano l'annuncio evangelico e l'impegno sociale.

Negli anni che seguirono il colpo di stato militare del 1964, il CEB venne progressivamente smantellato, tuttavia, il lavoro ecumenico promosso dalla Confederazione non scomparve del tutto. Quale frutto del Concilio Vaticano II, la Chiesa cattolica in Brasile si aprì sempre più al dialogo con gli altri cristiani e divenne sempre più consapevole della responsabilità sociale della Chiesa. Davanti alla repressione politica, le differenze dottrinali che separavano le chiese divennero di secondaria importanza rispetto ai pressanti problemi sociali che il popolo brasiliano doveva affrontare, e questo contribuì a rinvigorire il Movimento ecumenico.

Nel contesto della dittatura militare, gruppi ecumenici di protestanti e cattolici – che includevano anche alcuni non cristiani – cominciarono a promuovere i diritti umani, a denunciare le torture, ad impegnarsi per una maggiore democrazia. Queste coalizioni ecumeniche incoraggiarono altre iniziative e rafforzarono altri gruppi impegnati nella promozione dei valori sociali legati ai diritti umani. È questo lo sfondo del progetto *Brazil Nunca Más* (Brasile mai più), sviluppato congiuntamente dal Consiglio

Ecumenico delle Chiese e dall'Arcidiocesi di São Paulo negli anni '80. Coordinato dal pastore presbiteriano Jaime Wright e dall'Arcivescovo di São Paulo, Dom Paulo Evaristo Cardinal Arns, il progetto mirava a salvaguardare la documentazione legale per i crimini politici, impedendone la distruzione al termine della dittatura militare, e a raccogliere informazioni sulle torture inflitte durante la repressione politica. La speranza era che il riconoscimento delle violazioni dei diritti umani perpetrate dai militari, potesse assumere un ruolo educativo nella società brasiliana.

L'attenzione a particolari situazioni di oppressione e al tema dei diritti umani sono rimasti al centro del Movimento ecumenico in Brasile fino ad oggi. In tal senso è importante sottolineare il contributo reso da teologi di diverse confessioni, che si identificavano con il Movimento ecumenico; la collaborazione ecumenica negli studi biblici, ad esempio, ha sollecitato la discussione sulla situazione delle donne nella società e nella Chiesa.

Dal 1975, i responsabili della Chiesa cattolica, della *Evangelical Church of Lutheran Confession in Brazil*, della *Episcopal Anglican Church*, e della *Methodist Church* cominciarono a progettare insieme l'istituzione di un Consiglio nazionale delle Chiese. Questo progetto divenne realtà nel 1982, quando venne creato il *CONIC*. Per l'intero Movimento ecumenico in Brasile il Consiglio nazionale delle chiese rappresenta il carattere istituzionale dell'ecumenismo, che intende promuovere una relazione organica fra le chiese membro; fra i suoi molti compiti, vi è anche quello di sollecitare le chiese all'urgenza di assumere una dimensione ecumenica in tutti gli ambiti della loro attività pastorale.

In un contesto religioso piuttosto complesso, quale è quello brasiliano, il *CONIC* cerca di incrementare il dialogo fra le chiese e le altre religioni. In una situazione di crescente intolleranza religiosa, il *CONIC* è impegnato in vari *forum* di discussione volti a ridurre l'impatto del fondamentalismo religioso; inoltre ha assunto un ruolo primario nella discussione circa le relazioni fra Chiesa e società, con particolare attenzione alla regolamentazione delle relazioni fra le organizzazioni sociali civili e lo stato. In collaborazione, ma a volte anche in conflitto con gruppi e movimenti religiosi che si identificano nella lotta per i diritti umani, il *CONIC* ha sempre operato con una visione che promuovesse la riflessione teologica su diverse prospettive e visioni presenti nella società.

Una delle principali attività del *CONIC* è la celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani; ha inoltre sostenuto tre *cammini* quaresimali sponsorizzati dalla Conferenza episcopale cattolica e celebrate ecumenicamente negli anni 2000, 2005 e 2010. Il quarto Cammino quaresimale si celebrerà nel 2016.

È rilevante sottolineare che il Movimento ecumenico in Brasile include un vasto numero di gruppi e organizzazioni quali il *Latin American Council of Churches (CLAI)*, il *Centre for Biblical Studies (CEBI)*, l'*Ecu-*

menical Centre for Service to Evangelization and Popular Education (CESEP), e parimenti agenzie quali l'Ecumenical Coordination of Services (CESE) e Koinonia – Ecumenical Presence and Service. Tali agenzie si incontrano anche come Act Forum-Brazil, ove si discutono e si decidono le principali strategie ecumeniche a livello nazionale. Vi è anche un movimento di Fraternity of Christian Churches (House of Reconciliation) che promuove incontri e corsi di studio fra le chiese, le case editrici e le università.

La testimonianza della nostra unità si realizza in esperienze diverse, in cui cerchiamo di cambiare le strutture che causano violenza e che ci rendono distanti dal Regno di Dio, un Regno di giustizia e di pace (cfr. *Rom 14, 17*).